Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 3 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 263.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 2

Pronostici sulla Camera.

L'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro Saracco ritornarono ieri a Roma, e si aspettano poi primi giorni della settimana ventura gli onorevoli Boselli e Grimaldi. Dunque per l'otto novembre il banco dei Ministri sarà al completo. Vedremo ora quanta, dopo così lunghe vacanze, sarà la solerzia degli onorevoli Deputati!

Intanto v'hanno Giornali in Italia che s'industriano di cavar pronostici sulla prossima attività della Camera, e sull'atteggiamento che assumerà la vita parlamentare. Che, se noi non la pretendiamo ad indovini, pur vogliamo, seguendo l'esempio di que' Giornali, esprimere l'opinione nostra.

Riguardo all'attività della Camera, riteniamo che essa darà opera a discutere buona parte degli schemi di legge che stanno nel già pubblicato *ordine del giorno*. Ma, pur ammessa la maggior sollecitudine e la temperanza degli Oratori e che sciupato non venga il tempo nelle interpellanze, ci sembra difficile, quasi impossibile, che nell'ultimo scorcio di sessione la Camera possa compiere una cotal mole di lavoro, e tanto meno dacchè dovrà pur occuparsi di nuovo delle *riforme amministrative* ritoccate dal Senato. Dunque, ritenuto che l'on. Crispi voglia in gennaio chiudere la sessione, egli è evidente che all'altra sessione saran rimandati parecchi di que' disegni di Legge.

Riguardo allo sviluppo della vita parlamentare, così che abbiano a ricomporsi nella Camera veri Partiti parlamentari, cioè quel dualismo che giova alle discussioni e allo alternarsi del potere, dalla Camera presente non lo aspettiamo e nemmeno lo desideriamo. Cosicchè in questo scorcio e nella breve sessione prossima, che sarà l'ultima della Legislatura, le cose procederanno come in passato. E ciò perchè nessuna grave quistione sorgerà, che abbia influenza per determinare una divisione netta di Deputati di fronte al Ministero Crispi, nè quelli che quasi sempre votarono pel Governo, all'improvviso gli si schierarono contro, associandosi alla pattuglia della Sinistra estrema.

Soltanto le elezioni generali potrebbero attuare questo scopo, con lo sbandare parecchi dei Deputati d'oggi e con la comparsa di uomini nuovi. Il che l'on. Crispi potrà conseguire, essendo Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, sia con l'esporre un programma preciso di Governo e porre l'alternativa del *con me o contro di me*, sia con lo adoperarsi in tutti i Collegi per l'esecuzione completa e piena della recente riforma elettorale politica. Ma, specie con lo eccitare la Nazione a valersi del proprio diritto, e questo con fervido apostolato, sarà possibile conseguire l'effetto d'un *rinnovamento parlamentare*.

Ma ci vorrà forse ancora un anno, prima che la Legislatura si compia. Dunque, in quest'anno od in questi mesi non sarebbe desiderabile che si promovessero crisi ministeriali. Il mutamento di qualche ministro potrebbe avvenire; ma l'autorità del Governo e la responsabilità del potere non usciranno dalle mani dell'onorevole Francesco Crispi. G.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

I Carraresi ed il Friuli. — Nuovi documenti raccolti dal dottor V. Joppi. — Udine tip. del Patronato 1888 — un opuscolo in quarto grande di pag. 32.

Sono quattro documenti che il conte Antonio Trento diede alla luce in una edizione ricchissima per festeggiare le nozze Cittadella-Saluzzo. Vennero essi raccolti dal cav. V. Joppi, che vi premise pure una breve ma succosa introduzione storica; anzi fu questo l'ultimo lavoro cui attese l'infaticabile nostro bibliotecario prima di essere assalito da quel male d'occhi onde da un mese è costretto ad una inoperosità per lui penosissima, e della quale si conforta solo col pensiero che tra breve potrà ritornare ai suoi studi prediletti, istante — non occorre dire — affrettato coi voti da quanti lo amano e lo stimano.

Morto il patriarca di Aquileia, Marquardo di Randeck, papa Urbano sesto gli elesse a successore Filippo di Alençon, vescovo di Sabina e cardinale, dandogli la chiesa aquileiese in commenda. Cividale, Gemona, San Daniele e molti nobili sulla destra del Tagliamento riconobbero il nuovo patriarca; non così Udine, Venzone, Tolmezzo ed il resto del Friuli, che, stimando in pericolo l'autonomia politica del principato, gli rifiutarono obbedienza. Ciò diede origine a quella guerra, nella quale i Carraresi presero parte per Cividale e per gli alleati di essa, mentre Udine e i suoi aderenti ebbero dalla loro i Veneziani. Scorsi alcuni anni, la causa prima della guerra, cioè il riconoscimento del patriarca, era passata in seconda linea, a ormai, più che altro, trattavasi del dominio del Friuli ambito dai Carraresi e dai Veneziani. Nel luglio del 1387, dopo parecchi mesi di incerte lotte, durante le quali il paese andò corso e ricorso da bande mercenarie e dalla contadinanza ribelle, vennero intavolate trattative di pace, cui tuttavia non si giunse se non quando, nel 1388, avendo Filippo di Alençon rinunciato, fu eletto un nuovo patriarca.

I documenti, or ora pubblicati, si riferiscono appunto a tali trattative e alle relazioni fra Cividale e i Carraresi. Il primo, il cui originale conservasi nella collezione Guerra presso la biblioteca del Comune a Cividale, comprende le deliberazioni prese dal consiglio di quella città circa l'alleanza coi signori di Carrara. Il secondo, in data di Cividale 13 luglio, e che trovasi nell'archivio notarile udinese, ci dà la nomina dei procuratori fatta dal Comune per trattare, d'accordo con Francesco da Carrara, la pace con Venezia e con Udine. Il terzo offre gli articoli proposti dagli udinesi per venire ad un aggiustamento col Carrarese. L'ultimo è un atto con cui Pietro Bello di Portogallo dichiara di aver ricevuto da Rizzardo da Camino le paghe dovute dal Carrara per le truppe e gli vende Atems inferiore.

Detto intorno al contenuto dell'importante opuscolo, non devesi omettere un cenno sui meriti tipografici del lavoro, che e testimonia la generosità di chi l'ha ordinato e fa onore all'officina donde è uscito. Graziosissima è la pagina in cui, sopra lo sfondo, formato da una facciata monumentale, spicca il cartello col titolo dell'opuscolo. I documenti hanno le iniziali miniate in oro e colori, ad imitazione degli antichi codici, ed ogni pagina è ornata da fregi, nei quali le varie tinte sono combinate con raro buon gusto. Tutto insomma è tale da rendere questa pubblicazione per nozze una delle più belle e pregevoli. G. L.

DALL'AMERICA.

Buenos Ayres, settembre.

... In quanto alla situazione politica, essa resta immutabile, ed il paese segue sempre nella sua via di progresso meraviglioso. È impossibile farci una idea della trasformazione subita in questi ultimi tempi, e dell'attività febbrile che vi regna.

Malgrado che l'immigrazione sia qualche cosa di fantastico perchè arrivano dai 20 ai 30 mila individui al mese, pure quello che sempre manca, sono le braccia, è l'operaio, il lavoratore.

L'America è il sogno favorito di tutti gli ambiziosi, che hanno avuto avversa la fortuna.

Essa è l'ideale che accarezzano tutti gli spostati; il lido ospitale di coloro che hanno avuto delle seccature con la giustizia; il campo vasto delle speculazioni; l'imprevisto, l'ignoto, la novità.

E tutti, quasi tutti quelli che vivono di illusioni, s'imbarcano pieni di speranze per l'America.

Si citano casi di fortuna da Creso fatti in pochi anni, si nomina il tale che arrivato senza scarpe, dopo qualche tempo aveva palazzo e carrozza, infine si citano le poche eccezioni, e si crede tutto quello che noi speriamo; ed invece i mesi passano, si consumano i quattro soldi che si avevano da parte; ed un bel giorno ci troviamo dinanzi al terribile enigma del pranzo. Qualcuno trova un impiego di settanta od ottanta nazionali (350 o 400 lire) ma 400 lire che in Italia rappresentano l'agiatezza, qui rappresentano la miseria. Ottanta scudi valgono e si spendono come 80 franchi, e con essi si sta male qui, come si starebbe male in Italia.

E allora?

Le illusioni spariscono, ci si rimprovera amaramente di aver abbandonato il paese, e si vegeta malamente, vivendo giorno per giorno, e molte volte terminando male.

Vale la pena di espatriare per andare a vivere peggio?

Fra i tanti casi pietosi di cui sono stato testimone dacchè vivo in questo paese, ne citerò uno recente.

Giorni sono in una strada di Montevideo, nella città vecchia, fu trovato il cadavere di un uomo ancor giovane e dai lineamenti distinti, quantunque contraffatti dalla morte... e dalla miseria, perchè l'infelice era ridotto all'ultimo stadio della miserabilità.

Da quello che si seppe dopo, si venne a conoscere chiamarsi Suson, caduto nell'ultimo estremo dell'*Atorrantismo* (parola tutta americana per qualificare l'indigenza ributtante, cinica, senza rossore).

Per conoscere la causa della sua morte, il nome, la condizione sociale, il giudice fece delle indagini, si trovò la tana dove si ricoverava, e da alcune carte ch'egli aveva rozzamente cucite nella giacca, e nel fondo di un cencio di cappello che serviva di fodera di guanciale sopra una pietra, si potè constatare la sua identità.

Risultò che l'*Atorrante* era membro di una antica famiglia italiana, Suson di Venezia, che contava nei suoi antenati un Doge (non conosco Dogi di questo nome, ma il cognome dell'*Atorrante* può essere corrotto pronunziandolo diversamente in Spagnuolo, cosa che succede a quasi tutti, causa la differenza dell'ortografia) ed aveva attualmente parenti di elevata prosapia.

Una delle lettere unite nella giacchetta è firmata da un amico della famiglia, e lo avvisa che gl'inviava *quattro sterline* a nome della *Contessa sua sorella*.

Il Suson era nato a Padova, per quanto si è potuto constatare dalle sue carte.

Il miserabile è morto di miseria e forse di fame.

Senza voler dare peso a questo caso eccezionale, è certo che i nove decimi di coloro che emigrano, se non finiscono ugualmente, trascinano una vita che non è allegra, per Dio!

Quello di cui abbisogna veramente il paese, sono agricoltori ed operai di tutti i generi. Di costoro ne arrivassero dei milioni, sono sicuri di trovare immediatamente posto onorevole e sicuro guadagno.

La Repubblica può contenere comodamente a tutt'agio cento milioni di abitanti. Il clima è dolce; la terra fertile non domanda che d'essere coltivata. Possiede milioni di bovini e di pecore, boschi, foreste, praterie immense naturali, miniere d'oro, di ferro, di rame, di piombo, e come vie di comunicazione i più grandi fiumi del mondo ed una rete fittissima di ferrovie.

Un giovane di buona volontà, che sia medico, avvocato, ragioniere, impiegato, che viene a fare qui?

Medici ve ne sono a migliaia e di tutti i paesi del mondo.

Non vi dico degli avvocati, perchè ve lo immaginate.

Giornalista?... peggio che andar di notte.

Impiegato?... dove? nel commercio quando vi sono i figli del paese che conoscono perfettamente la partita, che hanno famiglia e relazioni?

Maestri di musica, che si contano a dozzine di dozzine?

Gl'ingegneri, i farmacisti, i chimici i costruttori meccanici vengano pure, pittori e gli scultori troveranno anche da fare... ma per carità, che il resto resti pure a casa, che questo non è terreno per loro!

Che cosa farà l'Italia in Abissinia?

Ce lo dice la *Gazette Diplomatique* di Parigi.

Questa annunzia che l'esploratore italiano Antonelli è partito misteriosamente per lo Scioa da circa tre settimane, incaricato di una missione per il re Menelik. Si sa che il re Menelik aspira al trono del negus Giovanni, il quale, per la morte del figliuolo, non ha più erede diretto. Ma siccome il re dello Scioa dovrebbe vincere i *ras* — suoi competitori, rivali e concorrenti — così egli aveva dato incarico ad Antonelli di riuscire a mettere l'Italia nella partita. Antonelli ha saputo guadagnare Crispi alla causa di Menelik, ed ora va a dare al re l'assicurazione dell'appoggio armato dell'Italia. In ricambio il re dello Scioa riconoscerebbe il protettorato italiano sull'Abissinia.

La *Gazette Diplomatique* aggiunge inoltre che il Gabinetto di Roma negozia col Foreign Office (ministero inglese degli esteri) la cessione della rada di Zeila, ove sventola la bandiera inglese e che è il miglior porto d'approdo per la via allo Scioa. L'Italia prenderebbe possesso di questo punto della costa del Mar Rosso per aver modo al momento opportuno, di sbarcarvi un Corpo di spedizione che avrebbe per iscopo di sostenere le pretese del re Menelik e si congiungerebbe a lui.

La tratta delle bianche.

Telegrafano da Costantinopoli che in quella città fiorisce la vendita delle schiave bianche.

Ragazze italiane, austriache, russe, scritturate come cameriere, governanti o istitutrici, quando arrivano colà, invece di sbarcarsi allo scalo ordinario della Conca d'oro, sbarcansi a Kawak, da dove sono condotte in un luogo che chiamasi il Casino, ove accedono i compratori.

Queste rivelazioni hanno prodotto grande fermento nel corpo diplomatico della capitale turca.

L'Imperatrice d'Austria al pranzo di Guglielmo.

Dal *Modern Society* di Londra:

I nostri lettori sanno che l'Imperatrice Elisabetta è ancora una bella donna ed una donna alquanto strana. Al pranzo dato a Vienna, in onore di Guglielmo, ella faceva un gran sfoggio dei suoi lunghi capelli e dei diamanti sfolgoreggianti.

Non pigliava altro cibo che latte, e questo in grande abbondanza. Di tratto in tratto intingeva il coltello nella saliera e lo portava alla bocca. Naturalmente aveva la sua saliera particolare!

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

— Maledetto demonio! gridò Leonardo furibondo. — Ecco un gioco che sorpassa i limiti... Qualcuno dev'essere di nuovo entrato qui mentre dormivo. Ma donde? Ma come? C'è da perdere il cervello.

Preso per mano papà Frumenzo lo trasse davanti quell'assicello di legno che i lettori già conoscono.

— Non ci sarebbe per avventura una porta qui? domandò.

— No, ch'io mi sappia, rispose Frumenzo: e non la ci fu mai dai tempi di mio nonno e di mio padre. Ciò che vedi è un semplice tavolato incrostato nel muro: nessuno, nemmeno un fantasma, potrebbe introdursi di lì.

— Allora spieghi il diavolo queste stregonerie, ch'io non le so spiegare, fece Leonardo ridendo gaiamente: voglio essere impiccato se ci capisco un acca.

E si gettò sulla sedia arruffandosi i capelli.

Dopo un momento di silenzio, il padrone di casa ripigliò:

— Non andare in collera, amico mio; me, così alla buona, io ti credo sonnambulo. Questa storia mi pare così strana, così inverosimile!.. La tua fantasia, colpita ieri sera dalle favole di quelle sciocche femmine, ti ha giuocato notte tempo questi bei tiri. Ti pare realtà e invece devi avere sognato... Non parliamone più, e torniamo piuttosto ai nostri progetti... È tempo di fissare il giorno del tuo matrimonio con Giulietta.

— Se lo permettete, papà Frumenzo, rispose Leonardo con accento un po' aspro, non vi è nessuna premura. Vi domando un giorno o due per riflettere... La signorina Giulietta stessa non mi è parsa ben decisa: mi accolse con imbarazzo, con freddezza... Accordate perciò ad entrambi un po' di tempo per pensarci meglio.

Sulla faccia di papà Frumenzo si dipinse profondo stupore.

— È possibile, esclamò, che tu parli così; tu che, arrivando, parevi così innamorato, così impaziente?... Non sai forse quanto è timida Giulietta? È una povera campagnuola che piange e ride a sproposito... E poi, vorresti forse che una giovinetta, buona e ben educata, si gettasse da per se stessa fra le tue braccia? Se, del resto, ieri sera la trovasti silenziosa e riservata, vedrai com'è cambiata questa mattina.... È abbasso che discorre e ride colla zia: va, viene, si direbbe che non può star nella pelle. Dacchè si è alzata, mi ha tormentato perchè salissi da te e le portassi tue notizie.

— Ringrazio la signorina Giulietta dell'interesse che mi addimostra: crede senza dubbio ch'io sia morto dalla paura... o dalla rabbia. Può rassicurarsi. Oggi, papà Frumenzo, desidero far delle visite nel villaggio di S. Maurizio dove tengo tante conoscenze: voglio salutare il curato, il sindaco, il medico...

— Come vorrai, giovinotto, fece con freddezza papà Frumenzo: tuttavia mi sembra che queste visite le potresti rimandare... Vestiti alla presta, faremo colazione assieme e poi sarai libero.

E il dabben vecchio uscì di malumore chiudendo con impeto la porta.

Leonardo più del solito mise della cura nel vestirsi: lavatosi, pettinatosi e profumatosi per bene, scese nella sala comune canterellando.

Forse non si aspettavano di vederlo così disinvolto, perchè la padrona di casa e Giulietta ascoltavano in quel momento costernate il racconto del capo famiglia.

Giulietta, messa anche lei con maggior civetteria dell'ordinario, gli corse incontro.

— Leonardo, Leonardo! esclamò. — E' vero che vedeste il fantasma?

Leonardo guardolla fiso.

I lineamenti della signorina avevano tale espressione d'ingenuità, gli occhi una tale limpidezza, che in verità non lasciavano presa a' sospetti.

Arrossiva in quel punto, ma noi sappiamo che Giulietta arrossiva sempre.

L'ex ussaro rispose con tutta indifferenza:

— Vostro zio vi avrà detto, signorina, ch'io non l'ho visto proprio distintamente: però abbastanza per poterlo riconoscere caso mai mi toccasse l'onore d'incontrarlo una seconda volta.. In cambio, gli ho applicato una tal botta che probabilmente lo distoglierà dal suo mestiere.

Giulietta battè giuliva le mani.

— Ben fatto, ben fatto! disse. — Se il fantasma è fuggito dopo averle buscate, vuol dire che è un vigliacco.

Tanta ingenuità eccitò il riso dei padroni di casa e dello stesso Leonardo. Giulietta, vergognosa di quel suo tratto di spirito, si trasse in un cantuccio della sala, suo abituale rifugio.

— E' sincerità? E' furberia? pensava Leonardo. — Chi lo sa! Malgrado tutto, la trovo graziosa, e mi dispiacerebbe assai che c'entrasse per qualche cosa in questa ridicola faccenda.

Durante la colazione si mostrò distratto.

Non si cessava di parlare della sua avventura ed egli ne raccontò ancora i particolari, ma sempre omettendo quelli che potevan condurre sulla via delle scoperte. La vecchia sosteneva che Leonardo aveva veduto un vero fantasma. Giulietta taceva, sebbene ascoltasse con molta attenzione.

Quanto a Frumenzo, si grattava l'orecchio dicendo con bonomia:

— Avrei una bella idea!... La prossima notte, se vuoi ancora dormire nella camera del Cavaliere, ti darò un fucile e tirerai su colui.... uomo o demonio... che penetra senza permesso in casa mia.

— Sì, sì! sclamò Giulietta. — Si vedrà allora se è proprio un fantasma!

Leonardo guardolla nuovamente: la figura della piccina esprimeva soltanto paura e collera infantili.

— Non ho bisogno di armi, osservò poscia; secondo ogni probabilità, il signor fantasma non ci regalerà così presto una seconda visita.

— E sarebbe forse un sacrilegio l'adoperar le armi contro di lui, disse la vecchia ostinata nella sua credenza: poichè oggi andate a trovar il curato, consultatelo a proposito, caro Leonardo.

— Se lo permettete, fece quest'ultimo, non parlerò nè al curato nè a persona alcuna di quanto è avvenuto qui la scorsa notte. E vi prego a far voi altri altrettanto, a non ciarlare con alcuno, e a raccomandare a tutti i vostri dipendenti assoluto silenzio. Ho le mie buone ragioni per questo. Se vi fidate in me, in me solo, saprò trovar io il bandolo della matassa. E poi l'onor stesso della casa esige che non trapelino al di fuori questi fatti strani.

(Continua)

Una spiegazione
sulla catastrofe del treno imperiale.

Fra le versioni stravaganti sul deragliamento del treno nel quale viaggiava lo Czar, registriamo anche questa:

Secondo notizie da Odessa la catastrofe sulla ferrovia Charkoff fu causata da un ardito colpo di mano di ignoti ladri.

Il treno 24 che portava i bagagli imperiali era composto di 32 vagoni; arrivò a Kuwill con 20 vagoni; n'erano mancanti 12 che giunsero parecchie ore dopo col treno 63.

Visitati i 12 vagoni si scopersero che i bauli imperiali che contenevano oggetti preziosi, furono forzati, e gli oggetti rubati.

È scomparso pure il conduttore che accompagnava il treno.

Per la visita del cimitero a Napoli.

Per offrire un'idea di quello che richiede il servizio di Pubblica Sicurezza nelle città grandi, riproduciamo quanto segue dal *Corriere di Napoli*:

Per oggi e per domani, ricorrendo la commemorazione dei morti, la questura ha disposto un servizio di 150 guardie di pubblica sicurezza, nel cimitero e alla ferrovia Nola Baiano.

Il Municipio ha pur ordinato che 200 guardie municipali siano divise tra il Camposanto, la via del Campo e di Poggioreale. È stato pure disposto che dodici pompieri con un sergente si rechino al Camposanto, con una macchina da incendio.

Vi sarà pure un servizio di carabinieri a piedi e a cavallo per l'ordine delle vetture.

150 persone scannate e mangiate.

Okrika è un'isola del fiume Bonny, (Guinea superiore, Africa) a circa 50 miglia dalla foce, inclusa nel protettorato inglese con trattato dello scorso maggio. Col pretesto di un invito ad amichevole convegno, per comporre certi dissidi fra le parti, gli Ogonis (popolazione indigena) accompagnati da 80 dei loro capi, vennero perfidamente attratti in un agguato, arrestati e condotti ad Okrika dove furono atrocemente sgozzati e mangiati.

Fra le vittime c'erano donne e bambini. Tanto forte era il gusto del sangue fra quei cannibali che costrinsero i loro ragazzi a bere il sangue delle vittime, versato dentro zucche.

Le condizioni della città durante la carneficina erano tali da non potersi descrivere.

Resti di membra umane lacerate, stritolate, ossami sparsi in tutte le direzioni, corpi mutilati galleggianti giù pel fiume.

Dopo la cattura della comitiva invitata al convegno si fece una razzia nei villaggi non difesi dove successero altre atrocità. Si stima, in base ai rapporti più sicuri, salire a 150 almeno il numero degli uccisi e mangiati.

Il console inglese Hewitt impose a quei cannibali una multa di cento botti d'olio di palma.

Per le truppe d'Africa.

Il ministro della guerra ha stabilito che i tenenti, sottotenenti e sott'ufficiali degli irregolari in Africa abbiano il cavallo. I sottufficiali degli irregolari avranno un'indennità giornaliera d'una lira.

Il re ha elargito ventimila lire agli inondati degli Abruzzi.

Il suicidio
del farmacista Marini.

Pordenone, 1 novembre.

Questa mattina alle ore 10 circa si sparse pel paese una ben dolorosa notizia. Il farmacista signor Giuseppe Marini si era suicidato.

Perchè? il modo?

Risulta da lettera da lui lasciata alla famiglia, delle continue sofferenze prodotte da malattia incurabile.

Ancora ieri sera mi trovai seco; ma, fuorchè un po' di svogliatezza, nulla dimostrava la già presa decisione.

Si suicidò col cianuro di potassio e forse, per rendere più subitanea la morte, vi aggiunse qualche acido, onde, sviluppandosi l'acido cianidrico recasse a lui improvvisamente il passaggio a vita migliore.

Il Marini era tutta onestà, tutto affetto per la famiglia. Sebbene in apparenza sembrasse un po' burbero era invece dotato di distinte qualità di cuore.

Era nato in Vicenza nel 1822: nel 1858 venne tra noi e quivi tutti riscontrarono le sue nobili doti.

Pace all'anima sua.

Sincere condoglianze alla famiglia.

B.

Municipio di Cividale
FIERA DI S. MARTINO

Scadendo quest'anno il S. Martino in giorno di domenica, la solita fiera annuale avrà luogo in Cividale nei giorni di giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 corrente.

Dalla Residenza Municipale, 1 novembre 1888.

IL SINDACO
GABRICI.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione della Patria del Friuli*; per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 2-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746 3	744.9	742.1	739.7
Umidità relativa	96	95	85	91
Stato del cielo	copert.	piovos.	piovos.	copert.
Acqua cadente. M M	1.2	7.6	10.1	24.0
Vento (direzione	—	NE	NE	E
Vento (velocità chi.	0	3	6	3
Termom. centigrado	12.9	12.2	13.1	11.3

Temperatura massima 14.6 | Temp. minima
« minima 9.5 | all'aperto 8.4
Minima esterna nella notte 2=3: 9.4

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 novembre.

Tempo probabile:

Venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specie nord e centro, mare agitato specie coste occidentali.

Atti
della Deput. Prov. di Udine.
Seduta del giorno 22 ottobre 1888.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei comuni qui appresso indicati con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei contributi diretti in principale sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

	add. com.
Comune di Pasian di Prato frazione omonima	L. 1.56 60
fraz. di Colloredo	» 1 53,93
id. di Passons	» 1 64,58
Comune di Roveredo	» 1 33,08
id. di San Martino al Tagliamento	» 1 33,61
id. di Zoppola	» 0.78,89
id. di Brugnera	» 1.47
id. di Feletto Umberto	» 1 32,2603
id. di Prato Carnico	» 2,—
id. di Villa Santina	» 2 44,145
id. di Nimis	« 1 20
id. di Forgaria	» 1 930046
id. di Bagnaria Arsa	» 1.20,3333
id. di Tarcento	» 2.05
id. di Buttrio	» 1.18
id. di Valvasone	» 1.12,19
id. di Cordenons	» 1 22,01
id. di Bordano	» 2 36
id. di Maniago	» 1.63,2242
id. di Trivignano	» 1.16
id. di Pavia di Udine	» 1.26
id. di Pagnacco fraz. omonima	» 1.17
fraz. di Castellerio	» 1 15
idem di Fontanabona	» 1.23

Approvò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di l. 4768,05 in causa anticipazione per dozzine di dementi nel 4.o trimestre 1888.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità di Gemona amministratrice dell'ospitale manicomio di l. 8303,52 per dozzine di mentecatti poveri durante il terzo trimestre 1888.

— Alla Presidenza del civico spedale di Pordenone di l. 5050,35;

— Alla Presidenza dell'ospitale di Sacile l. 3997,20;

— Alla Presidenza dell'ospitale di S. Daniele di l. 12711,30:

per dozzine di maniaci accolti e curati nel 3.o trimestre 1888.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe di l. 60 per indennità di visita fatta ai vajuolosi di Enemonzo e Casanova.

— A diversi Comuni di l. 912,10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nel 3.o trimestre 1888.

— Alla signora Beretta co. Teresa di l. 660, e Da Gloria Luigi di l. 100 per pigioni da 1 novembre 1888 a 30 aprile 1889 dei locali occupati dall'Archivio prefettizio.

— Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di l. 557,50 in causa acquisto del pus-vaccino nell'anno in corso, e compenso per la conservazione del medesimo.

— Al sig. Guerra avv. Vincenzo procuratore di Poletti Teresa di l. 325 per pigione da 11 novembre 1888 a 10 maggio 1889 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Pordenone.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di l. 2829 per dozzine di dementi povere accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di settembre a. c.

— Ai proprietari dei fabbricati in Codroipo, S. Vito al Tagliamento ed Azzano Decimo di l. 1340 per rate di pigione posticipate delle rispettive caserme occupate dai r. r. carabinieri.

— Al Prefetto presidente della Deputazione provinciale di Padova di l. 2800 quale quoto 1888 per rette di quattro ciechi appartenenti a questa Provincia e ricoverati in quell'Istituto.

Alla Presidenza della società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai in Pordenone di l. 400, in causa quoto di concorso nella spesa di mantenimento della scuola di disegno per l'anno 1888.

— Ai sigg. di Spilimbergo Conti Gualtiero, Venceslao e Giulio di l. 175 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1888 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Spilimbergo.

— Alla Direzione della cassa di risparmio di Udine di l. 15912,72 quale rata prima di capitale ed interessi per mutuo concesso di l. 200000.—

— Al sig. Ricevitore provinciale di l. 838 75 per aggi di riscossione della rata quinta 1888 delle imposte dirette erariali e delle sovraimposte provinciali.

Furono inoltre trattati altri 71 affari; dei quali 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela dei Comuni, 7 d'interesse delle opere pie, e 30 di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati n. 108 affari.

Il Deputato Provinciale
G. Malisani
Il Segretario inter. *G. di Caporiacco.*

A chi avesse trovato

un rotolo di carte e documenti, si fa preghiera di portarlo all'Ufficio di questo Giornale. Quelle carte e documenti sono inutili per tutti, tranne per chi le ha smarrite.

Società Operaia.

Domani assemblea in seconda convocazione.

Biblioteca civica.

Doni degli Autori. — Messso Antonio, L'ultimo restauro del Duomo di Udine, Udine 1888 — Vonnavor Giovanni, Grisignana d'Istria. Notizie storiche, Parenzo 1888 — Novelli Pietro, Poesie, Udine 1888 — Mantica Nicolò, Relazione al Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana sopra i forni rurali, Udine 1888 — Stringher Bonaldo, Legislazione dell'alcool nella Svizzera, Bologna, 1888 — Marchesi Vinc, L'arsenale di Venezia nel due ultimi secoli della repubblica veneta, Udine 1888 — Marinelli Giovanni, Le Alpi carniche ecc. Torino 1888 — Pirona G. A., Nuove catture della Vipera ammodite in Friuli, Venezia 1888 — Messso Antonio, Carestia e febbre maligna in tempi di peste ecc. Udine 1888 — Loschi Giuseppe, Sulle memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileja 1411-1751, opera postuma di Girolamo conte de Renaldis, Venezia 1888 — Joppi Vincenzo Erasmo di Valvasone, Udine 1888 e Diario del campo tedesco nella guerra 1512 16. Venezia 1888 — Cesca Giovanni, Sette documenti sulle relazioni tra Pola e Venezia dal 1318 e Trieste ed il Patriarca Nicolò d'Aquileia 1353-55, Arezzo 1888 — Marini Alessandro, Relazione al Consiglio amministrativo del Museo Nazionale di bacologia e sericoltura sul concorso bacologico 1888 e Cenni biografici del prof. Felice Donghi pittore, Torino 1888 — Giassani Camillo, Mondo vecchio e Mondo nuovo, memorie di mezzo secolo, Udine, 1888.

Altri doni: Zahn v. Giuseppe Studi Friulani, tradotti da G. Loschi, Udine 1888, venne donato dal traduttore.

Pervennero opuscoli dai signori: co. F. Sbruglio, dal Municipio di Venezia, dott. V. Joppi, dalla Società Alpina Friulana. Senatore G. L. Pecile, Achille Tellini, dott. Attilio Pecile, co. G. Colloredo, don G. Trinko, G. Tomasoni, prof. G. A. Pirona, Eredi Canal, dott. L. C. Schiavi, co. N. Mantica, prof. A. Fiammazzo, prof. G. Petronio, G. M. Battistella, contessa Rinaldi, Domenico De Candido, G. B. Fabris, dottor G. B. Romano e dal Municipio di Udine.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, prima rappresentazione della Compagnia drammatica Lina Diligenti, diretta dall'artista Angelo cav. Diligenti. Si darà: *Il duello*, commedia in cinque atti di Paolo cav. Ferrari.

Quanto prima *Lorenza*, dramma in tre atti di Leopoldo Marenco (nuovissima per Udine) e già *recitata* con pieno successo a Venezia, Padova, Bologna e Milano.

Ricercasi

l'intera annata 1880, oppure il solo secondo semestre del Giornale *La Patria del Friuli*. Per trattative rivolgersi alla Direzione di questo Giornale.

Programma

dei pezzi che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani dalle 6 1/2 alle 8 pom.

Marcia « Addio bella Napoli »	Roggero
Sinfonia « Semiramide »	Rossini
Gran Pout « Linda di Chamounix »	Donizetti
Valtzer « Civismo »	Strauss
Pot-Pourri « L'Ebreo »	Apolloni
Polka « Ninì »	Roggero

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SEDICI VERSI
Saggio di un commento poetico a G. Leopardi

DI

ANTONIO FRANCESCHI.

(Continuazione e fine, vedi n. 259).

— Discorrendo de la Canzone « A SE STESSO », mi converrebbe paragonarla con altre due simili, e vale proprio la pena buttar fuori questi confronti. La torbida anima del Foscolo ne fece una, il cui titolo è omonimo a quella del Leopardi: anzi io inferirei che quest'ultimo, — prendendo le mosse dal poeta Zacintio, — avesse voluto far rilevare agl'intendenti dell'Arte quale differenza di metro e di sentimento corresse tra i due lavori. Infatti, riguardo al *metro*, il sonetto non può comportare le tensioni, le più sfumate impressioni, i giri anco frangentisi nell'accento tonico, l'armonia che emana a torrenti dalla *canzone libera* del Leopardi, — fatta di settenarj e di endecasillabi, — (svincolata da le leggi metriche quattrocentistiche), dove la rima interna o rimalmezza la fa cadere a libertà, quando naturalmente gli viene, o la crede opportuna: — e in conto di *sentimento*, l'immortalità letteraria che si ripromette in fin del sonetto il Foscolo:

> Che stai? breve è la vita e lunga è l'arte: —
> A chi altamente oprar non è concesso
> Fâma tentino almen libere carte —

non può nè deve star a pari con la disperazione rientrante, e con la plumbea ...tezza inclusa nel Leopardi. Se questi deriva dal Foscolo, — e deriva per tradizioni letterarie, — le malinconie *inglesi* importate dal Zacintio non hanno neppure un'ombra di appajamento con quelle del Recanatese, — italiane di contenuto e di forma, — essendo stato Egli il primo tra' classici nostri, che *esplorasse* con la quieta, elegante, razionale, sottile compostezza del Petrarca i misteri e i fondi procellosi del pensiero e dell'essere. E poi, quel sonetto « *lapidario dove la vita è come raccolta e stagnata al di dentro* » (1), può dirsi composta su i primordii de la carriera sua letteraria, quando fra sorrisi e gioie di amore pregustava un Paradiso de le Grazie in altri pianeti, — un bagno di azzurro, da cui escirà tra breve riconfortato nei suoi ideali; nonostante le angustie dantesche dello esilio; laddove quei « *sedici versi* » del Leopardi, — riflesso di una agitazione concentrata, — sbocciano irruenti e sublimi dal segreto rodìo di una piaga a lunga pena compressa, e lumeggiano di una luce istantanea e suicida l'acquietamento de' suoi dubbj, il pascolo de la sua passione principale; e rappresentano, — *pessimisticamente*, — il distacco da le inutili fioriture de la Terra, pei freddi silenzi del sempiterno oblio.

Il primo si riconcilia a la vita, risognando l'alloro de la gloria e una giusta retribuzione alle vigilie e allo studio consumate; l'altro sfronda anche questo fantasma da tanti e tanti accarezzato, e si prostra supino, chiedendo alla gran madre antica l'assopimento de le sue cure edaci, e reclinando nel virgineo suo seno il capo stanco, del tedio de la vita e de la noncuranza dei mondo e degli uomini. — Capite bene che il Foscolo poteva gloriarsi, perchè amato, corteggiato e temuto; il povero *eunuco* (2) de la Marca — mi perdoni l'ombra del Vate — di voluttà non saggiò che i briccioli, — *isolato* è fatto carnefice di sè stesso. — Si può ammirare — finchè si vuole, — un gentil cavaliero adorno de i nèi più squisiti per attirarsi le lusinghe de le dame più belle, e in voga; ma con eguali ragioni si potrebbe anco ammirare, — e forse molto di più, — un grandissimo ingegno, — nato ricco e vissuto povero, — che nei suoi studi prediletti non riconobbe altro che il valore di una sana rigenerazione morale de la Nazione; (3) mentre il Foscolo non disperò, « malgrado — *tutta la sua professione pubblica d'Italiano fino all'altare e al rogo.* » — E poi il suicidio, come lo concepiva il Foscolo, — uno stato di esaltamento *non durevole*, — la tisi di un'anima a vent'anni, martire delle illusioni, non è, — precisamente parlando — come quello del Leopardi: la seria e *persistente* riflessione pessimistica di farla una volta finita con le inutilissime occupazioni de la vita. (4) — L'uno possiede ancora i saldi entusiasmi e le rosee baldezze dell'età verde, pur canticchiandovi di essere già *a sera*: =

> Sul mattin de la vita io non mirai
> Pur anco il sole, e omai son giunto a sera
> Affaticato........ — »
> (nell' « *Inno al Sole* ») —;

l'altro vi mostra tavola rasa di tanti bei sentimenti, e vi dice chiaro e tondo che « *il genere umano, che ha creduto e crederà tante scempiataggini, non crederà mai nè di non saper nulla, nè di non essere nulla, nè di non avere nulla a sperare* » *(Dialogo di Tristano e di un Amico.)* Il Pessimismo di Giacomo Leopardi — (giacchè la Canzone istessa me ne porge il destro) che cosa dunque è, che cosa rappresenta, e quale fase filosofica gli si deve attribuire nel movimento filosofico contemporaneo? — Molti non l'hanno ancora bene inteso: — il suo pessimismo è la necropoli della casa paterna, è la sua solitudine, è la sua taciturnità, sono le sue fiere melanconie che lo accompagnano dovunque con gli atroci tormenti fisici, sono le catene domestiche, e i suoi dolori privati e morali, — la sua deformità, — i suoi amori disillusi: il suo pessimismo non ha niente che fare con quello de gli ultimi filosofi tedeschi, e non vi possono esistere tra quelli e questo addentellati di sorta: se il Leopardi non si fosse incorso nelle sue disgrazie, — neanche la noia ci avrebbe cantato! — Aveva studiato troppo, e vissuto ben poco. —

Ponderiamo questa parola: troppo — Il *troppo* implica quasi sempre una intemperanza; e noi vediamo per esperienza che chi si abbandona soverchiamente al piacere, e cede il freno a le proprie passioni, viene in ultimo a riconoscere nella vita non altro che la sazietà dei godimenti, chiarendosi davvinto da questa necessità del troppo, che s'impone a tutti coloro che non sanno accomodarsi ad essa vita con equanime serenità d'animo. Bisogna fare della voluttà come s'usa con il miele: prenderla con la punta de le dita, per paura di non trovarci l'amaro in fondo del bicchiere.

Lo stesso dicasi del sapere. Se coltivato a modo, renderà il doppio, e produrrà opere di maggior lena; se esso soggioga e affoga tutte le altre potenze dell'individuo, sicchè nulla lo tocchi all'infuori del polvere di vecchi manoscritti, e dell'afa di un chiuso gabinetto, sarà nocevolissimo e alla soda compagine de l'organismo, ed alla retta conoscenza delle cose umane. Questo non per il Leopardi — m'intendo bene i discreti, — che fu un grande scrittore grandemente infermo; ma per tutti quelli che si ritingessero ancora dei colori di moda.

E qui mi cade in acconcio, — sempre non uscendo dal mio tema principale, — in base a quest'ultimo mio asserto, — di far vedere al lettore come s'incontrino due Autori disparatissimi nel resultato finale delle loro teorie: Heine e Leopardi, il gaudente e l'eremita. — L'ebreo biricchino, dopo di avere messo sossopra i due emisferi col frastuono del suo umorismo, e di aver gavazzato a tutto suo agio e potere nella Babilonia delle voluttà, finalmente cadde sullo scorcio del 1847 sul letto dei dolori, soprapreso da un male incurabile, che ve lo tenne inchiodato per ben otto anni, tra vita e morte. Al sibarita, al voluttuoso di Venere Pandemide, al-

(1) DE SANCTIS — *Saggi Critici.* — Ugo Foscolo.

(2) «.......... Oltre che ho l'animo così agghiacciato e appassito dalla continua infelicità ed anche dalla misera cognizione del vero, che prima di avere amato ho perduto la facoltà di amare, e un angelo di bellezza e di grazia non basterebbe ad accendermi; tanto che così giovane potrei servire da *eunuco* in qualunque serraglio. « *(Al Brighenti,* — da Recanati, il 28 agosto 1820).

(3) Cfr. lettera *a Francesco Puccinotti*, da Bologna 5 giugno 1826: — *all'ab. Melchiorre Missirini*, da Recanati 15 gennajo 1826: — e le lettere ad Antonietta Tommasini sull'educazione nazionale.

(4) SALOMONE, nell'*Ecclesiaste*, il « vade mecum » del pessimismo, lasciò scritto: « Unde *cessavi*, — renuntiavitque cor meum ultra laborare sub sole. » — Il vero pessimista ha orrore dell'azione; perchè l'azione circoscriverebbe la sua efficienza nel giro angusto di un momento, di un fuggevole fenomeno; (essendo l'uomo, secondo il grande Patriarca di Francoforte, — *un' apparizione di un momento* — eine Erscheinung). — Cfr. anche la *Canzone* a Carlo Pepoli.

Una donna fe…

Pei signori ve…

Ringrazi…

Per l'anniversar…

Una donna fenomeno.

È morta due giorni sono a Buia la donna cui spetta incontrastato il primo posto nella chirurgia addominale passata del mondo.

Si chiamava Teresa Fabbro, la famosa Teresa Fabbro cui il prof. Franzolini ebbe ad aprire 12 volte (diconsi dodici volte) il ventre per eseguirvi varie gravissime ed urgenti operazioni su diversi organi e ciò nel periodo che corse dal 28 giugno 1879 al 25 ottobre 1888.

La Teresa Fabbro fu fenomeno più unico che raro di tolleranza fisica di successioni morbose svariate, le cui estremo minaccio potè tante volte il ferro chirurgico scongiurare.

A lei più vicino riscontro non esiste negli annali della chirurgia di quella piuttosto leggenda che storia — che si ripete in tutti — dai vecchi ai nuovi trattati di ostetricia, e che narra di una moglie di un certo medico che subì sette fiate il taglio cesareo; ma quella è leggenda lontana, questa è storia dell'oggi.

È noto che l'operando sente pel suo operatore moltissimo affetto e tanto è vero che la Fabbro, avendo smarrito in una delle sue assenze da casa un ritratto del chiarissimo Professore, che per via indiretta potè avere, tornò da lui in ginocchioni, più colle lagrime e coi singhiozzi che con le parole ne implorò un altro. Ed è naturale che dessa in vita indirizzasse a Dio tale una filza di pater, ave, gloria, e salveregine, da giustificare il professor Franzolini se trascura di recitarne per conto suo.

G. M.

Pei signori velocipedisti.

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

L'articolo 131 del Regolamento di Polizia Urbana vieta il transito con carrette, carriuole od altro ruotabile sui marciapiedi, portici, viali di passeggio riservati ai pedoni sia interni che esterni della città.

Tale proibizione si estende evidentemente anche ai VELOCIPEDI e così pure il divieto della percorrenza a corsa rapida e l'obbligo di rallentare il corso ai risvolti o crocicchi di vie (art. 167)

Sarà pure necessario che i VELOCIPEDI oltrecchè tenersi lontani dai marciapiedi abbiano il freno ed un sonaglio d'avviso da potersi udire a qualche distanza e siano provveduti di fanale acceso durante la notte.

Ai contravventori saranno applicate le disposizioni penali di cui il titolo III dell'accennato Regolamento di Polizia Urbana.

Ringraziamento.

La moglie, la madre, il fratello e i cognati del compianto *Eugenio Chiesola* ringraziano dal profondo del cuore quelle buone persone che si ricordarono di lui durante la sua gravissima malattia e concorsero in qualsiasi modo a rendere più decorosi i funerali.

Udine, 2 novembre 1888.

Per l'anniversario di Mentana.

La Società dei Reduci ha inviato il seguente telegramma:

« *Sindaco*

« MENTANA.

« Ricorrenza ventunesimo anniversario battaglia Mentana Società Friulana Reduci Patrie battaglie ricorda riverente gloriosi martiri indipendenza e civiltà e fa voti perchè Governo nazionale agisca energico intransigente contro setta clericale implacabile insidiosa nemica della Patria unica fonte di discordie e disordini. Il Presidente, *Muratti* ».

Nuova grammatica Volapük.

L'egregio prof. F. Bassi, distintissimo volapükista, ha testè composto una nuova grammatica Volapük. Dopo averla esaminata, possiamo dichiarare che essa è la più completa e conforme alle regole dello Schleyer fra tutte quelle finora apparse. Tutte le regole sono esposte colla massima chiarezza e semplicità.

Anche l'edizione di questa grammatica è bellissima. Esortiamo quindi gli studiosi a provvedersi di quest'ottimo testo volapük che fra breve sarà pubblicato ed in Udine si potrà acquistare presso il negozio Baroi.

La presidenza del vpaklub.

In morte di Anna Nimis-Murero.

Che valgono, che valgono mai bellezza, bontà, dolci o soavi affetti? che vale, che vale mai l'essere amati da' suoi cari e d'ogni più zelante cura circondati?... Saprà ben la morte eludere la vigilanza di coloro che ci amano, e colpirci; e noi, come pianta recisa, cadremo in grembo alla terra...

Povera Anna! Così avvenne di te, quando meno l'aspettavi, divelta dalle braccia dell'affettuoso marito — strappata all'amore del figlio idolatrato. Ci strazia l'animo ripensando al tuo dolore nel vederti sfuggire la luce terrena e scomparir con quella le sembianze di que' due che signoreggiavano il tuo cuore...

Povera Anna! il distacco da questa terra — a ventidue anni — dopo aver soltanto delibato le gioie della famiglia — oh come dev'essere terribile!... Ma ora tu posi in pace — per sempre; i dolori di questa valle d'esiglio te non conturbano più; ora, dal mondo di oltre tomba, vogli affettuosa e pietosa sul destino degli angosciati che ti piangono...

Possa questa certezza riescir loro di conforto!

La famiglia Serafini.

Società Operaia Generale.

I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Ciocchiatti Luigi

tipografo

che avranno luogo domani, 4 novembre, alle ore 9 ant. movendo dalla casa in Via Ronchi N. 73.

La Direzione.

Società Tipografica Udinese.

I Soci sono invitati intervenire ai funebri del compianto collega

Ciocchiatti Luigi

che seguiranno domani, 4 novembre, alle ore 9 ant., partendo dalla casa n. 73 in Via Ronchi.

Il Comitato.

Bombardamenti al Zanzibar.

Londra, 2. Il *Times* ha da Zanzibar: la nave tedesca *Sofia* bombardò il villaggio di Mindi, al nord di Baganoy, e lo distrusse.

Dicesi che gli abitanti fornivano uomini armi e munizioni agli insorti di Baganoy.

Infelicissimo, solo, — disfatto nella romorosa Parigi, — condannato a struggersi, — com'egli stesso dice, la pregustazione della morte, — chi vorrebbe interdire di corrucciarsi con la vita?

« Perchè sotto la croce
Va trafelando e sanguinando il giusto,
Intanto che feroce
Altri a baldo corsier premendo il dorso
Stampa superbo e volve
La trionfata polve?
Dove la colpa, dove
L'onnipotenza del Signor si cela? »

(*Gedichte*, 1853-54, *Libro di Lazaro*).

E, — si può dire — la voce istessa che nel BRUTO MINORE investiva con le stesse domande i celesti:

« ..... dunque degli empi
Siedi, Giove, a tutela? e quando esulta
Per l'aere il nembo, e quando
Il tuon rapido spingi,
Ne' giusti e pii la sacra fiamma stringi? »

Rispondeva, — disperata d'altro lume, a sè stessa:

« ...... Arcano è tutto,
Fuor che il nostro Dolor.... »

(*Ultimo Canto di Saffo*).

Ma alla risposta non s'acqueta Arrigo Heine, come non s'acquetava il Leopardi; e poichè la ragione del pianto è oltretomba, oltre la tomba si avventano l'uno e l'altro a cercarla:

« Corra col sangue della tua ferita,
Corra di pianto un rio;
Ultima suggi voluttà nel pianto.
E se più tardin le nemiche lancie,
La mano imbizzarrita
Volgi in te stesso, e fiedi, e inneggia a dio,
Quando lacrime grondi ambe le guancie. »

. . . .

« Cadon col giorno i romor vani, e scende
Notte in denso velame. O scempia o ria
Creatura non fia
Più nel suo grembo che t'infesti i sonni ».

. . . .

« O tomba, o paradiso,
Invidiabil sorte
A casti orecchi e non abbietto core
Unica tu! Laudabil cosa è Morte:
Però non esser nato era il migliore. »

(*Libro di Lazzaro*).

È assai sconfortante questo nichilismo e questo getto di ogni volontà di due magnanimi ingegni, desiosi di riconfondersi alla polvere, questo impotente arrestamento de la dignità umana dinanzi ai luttuosi colpi del Fato, — e tale da impensierirci seriamente de' nostri destini. — La mentale agonia del poeta di Düsseldorf ha qui suggellato, coll'eco di più scabra favella, ciò che il Marchigiano, con fulminea rapidità di sentimento attraverso la trasparenza de la forma, ha espresso nell'epitaffio « A SÈ STESSO. » *Dunque*, non bisogna illuderci su lo stato attuale de le moderne Letterature: un amaro succo pessimista le ha tutte filtrate. È una corsa alla morte, continua e giubilante, di poeti, di filosofi, di romanzieri, disperati del dolce lume della vita, e della società. — Il riso « proprietà dell'uomo » non c'è più: ha soffiato sul secolo un vento di tristezza, un Sahara di desolazione, che ci trasporta con sè:

« ..... freddo crepuscolo
Fascia di tedio l'anima. »

(*Carducci*, — In una Chiesa gotica).

I partigiani de la buona tradizione possono strapparsi i capelli; ma noi siamo, voglia o non voglia, — per convinzione, e a parte le pazze romanticherie, — i figli sofferenti e anemici del secolo che muore. Cento anni di conquiste gloriose hanno stampato nei nostri cervelli i dolori della sovranità...

FINE.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	52.458,40
Effetti scontati		2.531.966,90
Anticipaz. contro depositi		52.555,50
Valori pubblici		722.804.18
Deb. diversi senza spec. class.		1.035,62
» in conto corr. garantito		140.403,82
Riporti		—.—
Ditte e Ban. corrispondenti		99.282,80
Agenzia conto corrente		24.320,14
Stabile di propr. della Banca		31.600,00
Dep. a cauz. Conto Corrente		329.000,—
Deposito a cauz. anticipaz.		75.597,50
Deposito a cauzione dei funz.		41.000,—
Depositi liberi		167.092,50
Totale dell'Attivo	L.	4.269.897,62
Spese d'ordinaria amministrazione L. 20.659,78		
Tasse governative » 10.300,56		30.960,34
		4.300.857,96

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—	
Fondo di riserva 154.105,17	354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.	32.436,74
Depositi a risp. 1.168.604,01; « a picc. risp. 78.471,10; « in conto Cor. 1.630.988,31	2.878.063,42
Ditte e B. corr.	289.487,19
Creditori diversi senza speciale classificaz.	25.689,99
Azion. conto dividendi	1,761,50
Assegni a pagare	614,50
Dep. diversi per dep. a cauzione	404.657,50
Depositanti a cauzione dei funzionari	41.000,—
Depositanti liberi	167.092,50
Totale del passivo	L. 4.191.908,51
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 84.853,53; Risc. e saldo utili eserc. prec. » 21.095,92	L. 106.949,45
	4.300.857,96

Il Presidente Ing. cav. **Ciriaco Tonutti.**

Il Sindaco ANTONIO MUZZATI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

IV. Esercizio.

Situazione al 31 ottobre 1888.

Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa: Numerario L. 74.589.16; Effetti in scadenza » 17.939.—	L. 92 528.16
Cambiali in portafoglio	» 939.322.49
Banche e Ditte corrispondenti	» 24,558.44
Antec. sopra pegno di tit. e merci	» 66.360.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 15,000.—
detti liberi e volontari	» 17 320.—
Conti Correnti diversi	» 106.123.45
Mobilio e spese di primo impianto	» 3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	» 5 466,60
	L. 1,283,679.14

PASSIVO.

Capitale	L. 204,750.—
Fondo di riserva	» 15,607.79
» prev. a disp. del Consiglio	» 500.—
» spec. per gli ev. infortuni	» 3,000.—
Depositi in conto corrente	» 729,045.12
» a risparmio	» 241,087.15
Banche e Ditte corrispondenti	» 11,407.08
Depositanti a cauzione funz.	» 15,000.—
» liberi e volontari	» 17,320.—
Creditori diversi	» 41.97
Azionisti residui divid.	» 2,592.76
Utili lordi del corrente esercizio	» 43,327.27
	L. 1,283,679.14

Udine, 31 ottobre 1888.

Il Presidente **Elio Morpurgo.**

Il Sindaco *P. I. Modolo* — Il Direttore *G. Ermacora.*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0[0 e fino a 6 mesi al 6 0[0 e 1[4 0[0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4* 0[0 netto di Ricchezza Mobile.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Burro.

Udine, 3 novembre.

Sebbene la quantità del burro portato in vendita in quest'ultimo periodo abbia superato quella di tutte le settimane precedenti, tuttavia abbiamo avuto un sensibile aumento nei prezzi delle qualità delle Latterie e di quello della Carnia.

Ecco come si quotarono circa 1150 chilogrammi di burro venduti in questa settimana sulla nostra piazza, compreso il dazio di città:

K.g 250 Latterie	da L. 2.30	a 2.40
» 300 Carnia	» 2.20	» 2.25
» 300 Tarcento	» 2.20	» 2 25
» 300 Slavo	» 2 15	» 2.25

Un telegramma dello Czar.

Lo czar, rispondendo ad un dispaccio dell'arciduca Carlo Luigi, in cui si congratulava dello scampato pericolo, dice:

Se la catastrofe fosse avvenuta un quarto d'ora prima, mentre mi trovava con la czarina a conversare nel vagone degli aiutanti di campo, saremmo ora deformi cadaveri.

Infatti quel vagone andò in frantumi e tutti gli ufficiali perirono.

Mosca, 1. I sovrani sono giunti accolti dalla popolazione con entusiasmo indescrivibile.

Mosca, 2. Lo czar e la czarina recaronsi alla cattedrale, pregarono dinanzi alla Madonna, e ripartirono iersera per Gatschina.

Pubblicazioni.

La classe degli *Studi giuridici e politici* che, per cura dell'editore Hoepli di Milano, raccoglie i lavori notevoli intorno a tali discipline, riceve ora nuovo e importante incremento colle seguenti pubblicazioni, fatte dallo stesso editore:

Le Società e le Associazioni commerciali. — È opera di speciale momento del professore Vidari, dell'Università di Pavia, il quale presenta una diligente trattazione sistematica della materia secondo il nuovo codice di Commercio, ed è compiuta con tale chiarezza da riuscire altresì da guida sicura e facile a quanti si dedicano ai commerci, o sono soci di Case o Società commerciali. Questo lavoro del Vidari avrà senza dubbio lo stesso successo che ebbero *Il corso di diritto commerciale*, *La Cambiale* e i *Fallimenti* (L. 14).

A testimoniare poi, cosa rara, gli amichevoli rapporti tra autore, ed editore, notiamo con piacere come il chiaro professore Vidari abbia dedicato *Le Società e le Associazioni commerciali* allo stesso comm. Ulrico Hoepli, che chiama « efficace e sagace ausiliatore degli studii italiani ».

Delle Teorie economiche nelle Provincie napoletane. — È il secondo ed ultimo volume, premiato dal R. Istituto Lombardo, di quest'opera del prof. Tommaso Fornari, della quale il I, pubblicatosi nel 1882, venne pure premiato dalla R. Accademia dei Lincei. Questi due premi designano già la peculiare importanza di questo studio storico ed economico che abbraccia il periodo dal secolo XIII al XIX (L. 12 50)

Le Convenzioni internazionali sulla proprietà letteraria — Vengono pubblicate per cura della Società degli Autori, che ha sede a Milano, in due volumi, dall'avv. Enrico Rosmini. Vi si trova inoltre la legislazione interna e bibliografia di moltissimi Stati non solo dell'Europa, ma anche dell'America (L. 4 50)

Dalla Collezione delle opere latine, iniziata dall'editore Hoepli col *Corpus scriptorum ecclesiasticorum*, esce ora: Johannis Cassiani *opera ex recensione Michælis Petschenig* Comprende: *prolegomena, institutionum libri XII contra Nestorium libri VII* (L. 26)

Dalla *Biblioteca tecnica*, pure promossa dallo stesso editore Hoepli, venne pubblicato il III volume del *Trattato di idraulica pratica* dell'ing. Nazzani, professore d'idraulica e di costruzioni idrauliche nella R. Scuola d'applicazione degli ingegneri a Roma. Con questo III volume l'opera che ebbe l'onore di due edizioni rimane completa. Essa tratta della idraulicazione, degli alvei fluviali, delle unioni dei fiumi, delle piene, del disboscamento, degli argini ecc. Vi sono 14 incisioni (L. 6.)

Della notissima collezione dei Manuali Hoepli, elegantemente legati in tela, si sono pubblicati per la serie scientifica: *Metereologia generale* del dott. L. De Marchi (L. 1 50), e *Psicologia* del Cantoni (L. 1 50), e per la serie pratica: *Fulmini e parafulmini* di E. Canestrini (L. 2), che è docente al R. Liceo di Catania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un nuovo progetto militare austriaco.

Vienna, 2. La *Politische correspondenz* pubblica il sunto del nuovo progetto militare.

Il progetto mantenendo l'effettivo di guerra di 800000 uomini aumenta di alcune migliaia d'uomini il contingente annuo della Landwer.

I contingenti si fisseranno per decennio.

La leva comincierà a 21, anzichè a venti anni.

Il ritorno del Re.

Roma, 2. Il Re giungerà a Roma nel pomeriggio del 7 corrente. Pare che il Re si tratterrà a Roma soltanto due o tre giorni, mentre sarà aperta la Camera; quindi andrebbe di nuovo a Monza per tornare definitivamente alla capitale con la Regina e il Principe di Napoli verso il 20 novembre.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Beizanse — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 2. Rendita Ital. 1 gen. 95 78 a 95.93 Id. 1 luglio 97.95 a 98.10. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 329. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244, a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.75 a 124.05 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.30 a tre mesi da 25.32 a 25.36 Svizzera sconto 4, a vista da 100 60 a 100.90 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.7/8 a 210.1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Banconote Austriache, un fiorino franchi 209.5/8 a 209.10;

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 2. Rend. Ital. da 98.45 a .—.40 Cambi Londra da 25.36 a .23 Camb Francia da 101.70. a 101.12 Cambi Berlino da 124.20 10 a 124.40

FIRENZE, 2. Rend. Italiana 98 45 — Cambi Londra 25 27 Cambi Francia 101.12 — Az. F. Mer. 796 00 Az. Mobiliare 977.50

GENOVA, 2. M. buona Rendita Italiana 98.45 Az. Banca Naz. 21 15 Az. Mobiliare 977.00 Az. Fer. Mer 797.00 Az. Fer. Med. 626.00.

ROMA, 2. Rendita Italiana 98.40 Az. Banca Generale 674.75

PARTICOLARI

Parigi, 31. Chiusa R. ital. 96.80.

Vienna, 31. Rendita Austriaca carta 82.20, Id. aust. arg. 82.60. Id. aust. oro 109.75 Londra 121.90. Napoleoni 9.60.

Milano, 31. Rend. Ital. 98.42 Serali 98.37 Napoleoni 20.15. Marchi 125.—

BORSE ESTERE

TRIESTE, 32.

All'anti-Borsa tendenza ferma, nominatamente per le Rendite. Alla Borsa ufficiale corsi più deboli sopra notizie da Pietroburgo nonchè per il tenore d'un discorso pronunziato dal Presidente della Repubblica francese.

Affari scarsi e per la massima parte inerenti alla liquidazione mensile che sebbene alquanto stentata compievasi con tutta regolarità.

Deboli i cambi, ad eccezione dei Napoleoni pronti che erano domandati per la mancanza della specie.

Napol 9.61.1/— a 9.63/— Zecchini 5.69 a 5.71. Lire Sterline da 12.10 a 12.12 Lire Turche 10.92 a 10.94. Londra da 121.25 a 121.50 Francia da 47.80 a 47.95 Italia 47.35 a 47.50 . Banconote italiane da 47.40 a 47.50. Dette Germaniche da 59.40 a 59.50

Rendita austriaca in carta da 82.15 a 82.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.60 a 101.80. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.50 a 92.70 Credit da 311.50 a 312.60. Rendita Italiana 95 3/8 da 95 1/2 Greci 5 0/0 da 417.00 a 420.00.

VIENNA, 31.

Azioni Credit 311.80. Biglietti 1860 140.50. Detti 1864 173.— Rendita austriaca in carta 82.20 Ferrate dello Stato 250.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.75 Loyd austriaco 445 Banca anglo austriaca 113.25 Lombarde 106.50 Union Banck 213 25 Landarbank 219.— Prestito comunale viennese 142.— Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.72 Detta detta in carta 92 65 0/0. Azioni tabacchi 104 25

Calma.

LONDRA, 2. Italiane 96 7/8 Inglese 97 5/8.

BERLINO, 2. Mobiliare 163 00. Austriache 204.40. Lombarde . Rendite Italiane 96.

PARIGI, 2 Rendita Fr. 3 0/0 85.45. Rendita 3/0 per 82.40 Rendita 4 1/2 105 25. Rend. italiana 96 85 Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 97.13/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.58 Cambio italiano 4 Rendita turca 15.75 Banca di Parigi 670. Ferrovie tunisine 504 —. Prestito egiziano 423.75 Prestito spagnuolo est 73.48 Banca di sconto 507. Banca ottomana 538.75 Cred. fondiario 1362 Azioni Suez 2232.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli